

FELICESERINO



ASSONANZE 2020

PREFAZIONE

E' caratteristica essenziale in molti poeti la ricerca di una dimensione altra, per lo più disgiunta dalla materialità delle cose e allocata in un empireo che simboleggia la spiritualità, l'amore, il sacro. Questa ricerca indubbiamente parte innanzitutto da se stessi, nel prodigarsi a dragare nei labirinti della propria anima lacerti e spiragli di luce, di speranza, e di tutti quei valori che possano elevare la persona alla dimensione celeste, avvicinandola a quella meta che nel progetto della creazione può chiamarsi anche paradiso. E' innegabile che ogni uomo tenda a superare, e a superarsi, quelle barriere fisiche e materiali che in qualche modo gli consentano di raggiungere, o almeno tendere, ad una certa realizzazione di sé, che non sta tanto in una mera e statica acquisizione di beni materiali, quanto nell'agognare quella famosa "felicità" o stato di grazia che sia, che soddisfi non solo il corpo, ma anche e soprattutto l'anima e il cuore.

Che poi questa ricerca venga estrinsecata, seguita e sviluppata anche in modo creativo ed artistico, nella fattispecie tramite la poesia, è segno di sensibilità personale non indifferente, in quanto l'artista, il poeta, ha il coraggio di mettere in chiaro ciò che gli scaturisce da dentro, ciò che gli detta il cuore. In un mondo in cui i modelli predominanti sono il rivestirsi di corporeità e di ricchezze materiali, da seguire come obiettivo primario della quotidianità, un canto elevato alla purezza dei cieli sembrerebbe anacronistico se non addirittura bambinesco: c'è altro a cui pensare nella vita di tutti i giorni, c'è da sbarcare il classico lunario e non c'è spazio per intime riflessioni trascendentali. Ma il poeta è e resta sempre un puro d'animo, egli vede sempre al di là del velo opprimente che copre il mondo di grigio e di organigrammi, sente il discorso della natura e lo fa proprio, nonostante tutte le ottenebrazioni e i frastornamenti offerti dalla pubblicità più subdola. Si tratta di liberarsi da ogni falsità terrestre, e questo al di là di ogni tipo di religione, ché è primario in noi, nell'uomo, questo senso vago, indeterminato ma sussistente, dell'al di là, inteso come luogo sublime ed eternamente pervaso di gioia, pace e felicità. Si tratta di raggiungere l'empireo, appunto, ricostruire l'antico filo di resistente speranza che, in fondo, c'è qualcosa di vero oltre la dimensione materiale dell'uomo.

Felice Serino in qualche modo concentra e riassume la sua idea progettuale, e poetica, di un distacco dalla materialità al fine di trovare e provare, svestito di materia, quel nocciolo di verità assoluta, quei sentimenti puri non più inquinati o compromessi dalle implicazioni del corpo. Si tratta dunque di un discorso poemato di lungo respiro, tutto intriso di alta religiosità, una religiosità che richiama sicuramente la fede cristiana, pur non citando direttamente situazioni, fatti e personaggi della dottrina classica, ma traendo da essa i riferimenti più sinceri e puri.

La scrittura poetica del Serino si presenta decisa, fluida, chiara, priva di tentennamenti espressivi e di vaghezze retoriche; è d'altra parte una scrittura non priva di un certo sapore lirico, e strutturata sulla base di versi brevi, in cui ogni termine, ogni parola, è fortemente risuonante.

Ne risulta complessivamente una raccolta di sicuro spessore poetico, interessante, propositiva oltre che riflessiva, che certamente induce nel lettore attento ottimi spunti di ulteriori considerazioni sia sul piano religioso che sul piano sociale.

Giuseppe Vetromile

Pietra di sole

scintilla il sogno
sopra la vita ondivaga

luce affebrata
accompagna
questo scorcio d'anni

nel merigiare ti accoglie
una pietra calda di sole

Nel suo segreto

non senti il grido della terra?
la natura si rivolta
araba fenice
la sacralità
della vita violata
è intatta

non è la notte del mondo

la rosa
ha in sé nel suo segreto
la bellezza

Seconda vita

all'alba svaniscono i sogni?
o sono parte di noi
insediati nell' intime fibre
come una seconda vita
disincarnata?

attori-spettatori
secondo la "via regia"
trovarsi alla stazione o in
riva a un mare cristallino
-déjà-vu che ricorrono
in placida naturalezza

via regia: definizione di Freud del sogno

I potenti

"beato chi pratica la giustizia":
i potenti voltano la faccia
i potenti operano al buio
non sopportano la luce che li acceca
ogni opera buona
di chi è troppo "umano"
è sasso d' inciampo
i potenti dileggiano
chi osa parlare
d' amor fraterno
al grido del povero
prostituito alla vita
oppongono un ghigno feroce

Le parole

imbastire dei versi e
renderli appetibili? suvvia
non cercarli attendi
che vengano a te come in sogno
propiziatricie parole
neo-nate
dal sangue emerse
in luce

L' appagamento

(visione)

ti accoglie un mare di luce
e sei come appagato
di tutto
tu essendo tutto nel Tutto
ti si apre lo sguardo su
infinite dolcezze
mai sognate nemmeno
in alveo materno
la trasparenza del cuore
ecco librarsi sulle
corde del fanciullo
luminoso

Natale praghese

(da una omelia)

la maestra imprigionata
la verità bendata
-macché! tutte fantasie!
-Gesù bambino non esiste!

di qui
il tumultuare in crescendo
di quei piccoli cuori:

e a quelli -i miscredenti-
sarà stato negato l' abbaglio
di luce che avvolgeva

le anime innocenti

quando esse chiamarono
all' unisono il Verbo incarnato

La vita si guarda

la vita si guarda
vivere specchiata essendo
dell' Oltre il suo rovescio

solo
apparire - geme la
natura: non senti le doglie
del parto?

Incantamento

sorprendete sempre
voi palpiti mutati in versi
se il cuore ha un balzo per una
metafora felice

come quando il bambino
gli occhi ridenti
spalanca per la novità
delle ciliege appese alle orecchie

Femminicidio

tempo di ribollir del sangue
e cielo e terra si tingono di rosso
l'abbaglio della lama tra la folla
impossibile sfuggire ai fendenti ciechi

l' attimo dopo
lui è rivoltato in sé
-non più lo stesso-
nel proprio tragico buio

Sento qualcosa in me

sento qualcosa in me
che non è di questo mondo
mi trapassano gli strali delle
convenzioni ma nella
curva degli occhi tremano
frammenti di stelle - stimolo
la mia innocua follia
nel segreto degli specchi dove ali
d'angeli leniscono
l'ebrietà del sangue

L' inganno

-che vuoi da noi?

-sei venuto a rovinarci?

vedono i loro progetti
mondani contrastati
da quest' uomo che si dice dio

le sottigliezze dello spirito
maligno si attivano dal primo
uomo e continuano a infierire
con danni irreparabili

-che vuoi da noi?

il male lo credono il bene
in quella loro cecità

Di luce e sommessi gridi

è quasi fatta
tutta in dormiveglia come
nella testa una musica - poi
da eliminare i nonsense o
addomesticarli vestirli
ché diano colore

emergono i fonèmi dal fondo
tu li prendi di slancio e sono gonfi
di luce e sommessi gridi

Chissà dove sei

abbracci avvolgono il cuscino
gioca un raggio di luna
tra i tuoi capelli
ti guardo
dormire - penso
chissà "dove" sei ora

tu che ami i viaggi
interstellari
tu immersa in un
senzatepo
d' esagoni e sfere

(ultimo verso: ispirato a J. L. Borges)

L'ispiratrice

dopo forse più d' un migliaio
dettate dall'alto o dal profondo
di te ti chiedi
se a crearle non sia stato
un altro e non tu:
specie delle più
datate non riconosci la mano

l'ispiratrice vagheggia nella
testa in auto per strada o
si nasconde tra le pieghe
del divano e
nei momenti più inattesi ti dà
la mano

stornando uno scialbo esistere

Dammi cuore (preghiera)

dammi ancora tempo
tempo per sognare
altre vite
tempo per
arcobaleni e luce e voli

e che io fedele sia
alla verità

alla fine
dei giorni che non debba
vergognarmi di me

dammi altro tempo - dammi
dolore
per gli ultimi
dammi cuore per gli ultimi

L'albero

l'abbraccio è scala al cielo
l'albero che si sente abbracciato
ti è grato con la sua ombra
nel rinvigorire
nell'incipiente primavera

è casa degli uccelli
che sentono
anch'essi il fraterno "contatto"
-sei nella
natura tutta che freme
di vita

Divagando

senza pentimento
strappai le poesie giovanili -sarà
capitato a tanti- altre poi
ripudiate

pezzetti di versi
continuano a svolazzare farfalle nell' aria
nuove poesie germogliano
come alberi o fiori

Nell'armadio

l'altro giorno nell'armadio
non trovai uno scheletro ma
in una giacca appesa da anni
un foglietto con alcuni versi
scritti in grafia minuta

li avevo
nelle stanze della mente
dapprima cullati poi
un po' persi un po' ripresi

vi vedevo le vele del sogno
andare su mari aperti
ulissidi cotti dal sole
legati a canti di sirene
mogli a tessere tele all' infinito

e
molto altro: visioni
dissolte nel nulla

chissà quei versi
avessero preso forma
ne sarebbe uscita una piccola perla

no - diciamo
una cosa decente
ad essere onesti

Nell' incerta luce

nel sangue degli echi
i tuoi franti aneliti
le cicatrici di luna e il rosso
grido delle estati che non
vogliono morire

le pieghe dei ricordi
a vestire sorrisi di sole

ora galleggi
in questo brusio di vita
mentre una vecchia pietra ti accoglie
ancora calda di quel sole
che lento annega

e ti attardi
nell' incerta luce

Relativo

dall'apparire dello 'strisciante'
inganno convenzioni lussuria
i pilastri del mondo

relativo il tempo
come il soma come la morte
(il morire: una scrematura)

non del mondo l'Assoluto -che
è vita nascosta

Visione

siamo mare aperto
espandersi dei sensi
in onde di luce

la nostra stella
custodisce
i vergini sogni

Siesta

(barlume di ispirazione)

quel che resta nella mente
dopo il dormireveglia non è
che balenìo o nulla

tale presentire ha
l' accortezza
di non immediato svelarsi: resta
nel limbo

sguscianta si cela
tra pieghe del divano
la voce della
tivù rimasta accesa
lo disorienta

Un giorno senza tempo

quando stavo per "andarmene"
sentii tirarmi per i piedi

io nel sogno io sogno
criptato

un giorno senza tempo
nella meridiana di sole

ero
tra gli angeli e i morti

Ceneri e kronos

ti parrebbe certo fuori luogo
durante un lauto pranzo se
ascoltassi di morte e di ceneri

-io le custodisco in un'urna
-no guarda preferisco
le disperdano in mare o nell'aria

pensa: siamo niente - a divorarci
kronos -occhi
di vento e pulviscolo nell'aria

tra un boccone e l'altro
guardando oltre questa
morte che ci attraversa

Il fiore del sempre

(ispirandomi a una conferenza di Rudolf Steiner)

vivessi pure cent'anni
non saprei mai chi sono
laddove l'umano m' inibisce
la memoria dell'origine

pure urge in me un essere
superiore - il fiore-del-sempre - che
mi sarà rivelato
quando
si aprirà all' eterno
il trasfigurato corpo

Le parole ti fanno volare

quell'immaginoso
come in un sogno ad occhi aperti
è un ondivagare di due versi nella
mente domani forse se ne
aggiungerà qualche altro
le parole ti fanno volare
ma la concisione vuole
sia detto "tanto con poco"

empito che sale
come una piccola marea
da attentamente vegliare

Ritornare

ri-tornare?
per ancora sanguinare?

a sfiorarci una felicità
effimera
a trapassarci gli strali
del destino

quando la gioia piena?

giunta l' ora risparmiaci
la "ruota" se fosse nei Tuoi piani - e
che la morte sia una

accoglici per sempre
nell'alveo Tuo d' amore

(la ruota si riferisce al samsara)

Naufrago di sogni

cosa incresciosa
quel periodo no
dell'aridità d' ispirazione
-capita a tutti- e ti vedi
impoverito
annientato come
disteso bocconi sull'arenile
naufrago di sogni

Stato di grazia

non lui che scrive
non volute le parole emergono
dai recessi di un dove
viscerale
e in quel mentre si ritrae la morte -
è lo stato di grazia
per chi viene detto poeta
o costruttore di sogni

Questo avvicinarsi degli anni

le volte che ti coglie sonnolenza
frammisti brevi tratti allucinati
la testa reclina sulle braccia

lento merigiare assolato
il ronzo
d' una mosca e voci indistinte dal cortile

e questo avvicinarsi degli anni
come una marea che ti porta

ma ancora t' accora -inno
alla vita-
un non raro cinguettio sul davanzale

Van Gogh

certo
si può dire di lui che fu uno
toccato dalla grazia
se il senso del tempo spalmava
la follia sulla tela
col giallo a invadere visioni
allucinate

Eterno presente

ho sognato una piazza la sua
circularità senza confini
forse dava nell'altra dimensione

chiamava il mio sangue l'aleph
di borges il suo eterno
presente - dove sei tutto e il Tutto
è te - dove il Figlio
rinnova le sue lucenti piaghe
cogliendo i perduti

Afa

vene esplose di questo giorno d'afa

me ne sto seduto s'una pietra
ancora calda di sole
rimuginando pensieri

come nuvole vaganti

-nell'immaginario
ora capre ora angeli-

I libri

le tue creature
hanno un respiro una voce
mai che si annoino
sebbene in ombra
vivono nel cuore della luce
i loro sguardi attraversano muri
i dorsi nelle vetrine hanno occhi
sempre vigili
ristà il sangue delle sillabe in una
malcelata calma

Certo è l'età

se oggi ti senti in buona parte
appagato è il caso di chiederti dove
sarà finita quella spericolata
baldanza esibita per i soli suoi occhi
-lei distesa sull'amaca
lo sguardo intinto nell'azzurra luce

certo è l'età che avanza e
forse nei sogni t'incontrerà quell'io
dal tempo ormai divorato

Il possesso

-guarda: tutto questo sarà tuo

-ah padre padre
che non ci hai saputo amare

mi trapassano gli strali della tua freddezza

le cose? non danno sicurezza
schiavo ti fanno

non hai considerato
la grande apertura alare che dà
la libertà di amare

Come angelo

è un soffio la vita e già ti vedi nella
dimensione nuova dove tra le "beatitudini" non c'è
moneta né caffè né vino cui non sai
fare a meno e neppure
ha effetto la farina del diavolo
non esiste l'amplesso come lo si pratica
essendo tu come quell'
asessuato angelo che pare
strizzarti l'occhio dalla volta

Occhi puliti

questo stupido mondo da cui ti fai condizionare -
non ti sentirai del mondo se levando
lo sguardo in sù vedrai l'immenso
specchiato nei tuoi occhi l'azzurro penetrarti
quell'azzurro che è nel tuo nome

in te
stupito d'essere
come quel bimbo occhi-puliti
che vuol toccare la luna

Maya

la sera viola inghiotte
tra le anime e le pietre
apparenze di te di me

si leverà un grido dalla cenere che siamo
a chiedere dov'è la vita quella vera

Il verso

sai
per ore mi sono arrovellato chiedendomi
se dovevo lasciare o eliminare un
articolo in un verso

ridicolo? mania di
perfezione? no - ti dico -
il verso perché tenga
deve dire armonia
respirare lungo come il mare
scorrere come sangue vivo
nelle vene del cielo

inebriarsi
morire rinascere
in una smemorante dolcezza

Frammenti di una visione

ali di luce
s'invaghisce dell'angelo il cuore
senza voce sordo
ad ogni mieloso canto di sirene

itaca è negli occhi
il ritorno l'approdo
per l'indicibile altro da sé

Sui sessanta credendomi un ragazzino

sui sessanta credendomi un ragazzino
saltai in malo modo una staccionata
e mi ruppi il setto nasale

riandando addietro mi vedo
smaniare per tom sawyer
quando mi esibivo in acrobazie
sconsiderate per i soli occhi
di una graziosa becky thatcher

Su mari aperti

l'anima
una finestra sull'immaginario
in espansione dei sensi

azzurrità di cieli
a invadere gli occhi

è senza tempo
il viaggio
su mari aperti

La conca del cuore

mani a giumenta
ad accogliere
umori del numinoso

giammai
siano infangati
dalle cloache del mondo

Ingredienti per una poesia

prendiamo una manciata
di metafore
alcuni ossimori
degli appropriati enjambements
togliamo qualche
fronzolo che stona
il tutto condito
con spicchi di luna

ingredienti per fare una
poesia
ma che nasca dal sangue
come un fiore
panacea sia
per gli occhi
dell'anima nuda e sola

Ricucire le ali

espandere la parte
divina quella detta
anima
bistrattata non di rado quaggiù

ricucire le ali
per contagiarsi di bellezza

La memoria è un grido

(Auschwitz - Birkenau - Mauthausen)

non è dei morti ricordare: la memoria
è svanita col fumo della carne bruciata

ai vivi le notti
spaccatesi alla volta del cuore

la memoria è un grido
inesausto
che corre nell'aria
su prati di sangue

Arborescenze

scrivere su fogli d'aria
ai piedi della notte
dove evanescenti
veleggiano i sogni

arborescenze dell'anima

umori sospesi
sulla bocca di un dio minore

Restare in bilico

restare in bilico
tra quel po' d'intontimento e
una giusta lucidità
il discorso del capotavola
la cui lungaggine
è latte alle ginocchia
la gimkana dei camerieri
-ascelle sudate e
sorrisi smorti- che
si aggirano tra vacue presenze
il quadro infine
è una recita smodata

Il gioco

averlo nel sangue
sin dallo stato fetale
scrivere "lettere" sulla sabbia
come nostro Signore
truccarsi con barba di nerofumo
emulando un improbabile sandokan
da adulti i giochi del sesso
per stuzzicare l' "appetito"

intanto
nella fantasia edonistica

vaghezze di nuvole
fanno la vita leggera

Yin yang

sei la mano destra
che non sa della sinistra
il buio la luce
cerchi
in un alone di mistero
il tuo nome alle origini
nomini
la bellezza della rosa
colta sul ciglio del mondo

La porta

il cammello inginocchiato
passa per la porta stretta

vi si passerà se spogliati
di tutto

gli altri: "voi non vi conosco"

Siamo oltre

siamo oltre: una parte
di noi già nell'oltre
senza saperlo - intangibili
come nei sogni

qui in-consistenza d'ossa
e sangue non si traduce nella
"persona": di lei è
l'intaccabile: la sbiadita copia

Nightmare

preso nel vortice
sentirti cadere dalle nuvole
vaganti su l'empire state building
muri di carta ad avvolgerti
strati e strati togliendoti l'aria
nel cervello versi criptati
come da profondità inviolabili
da ogni lato nonsense
a lacerarti come strali di luce

L'abbraccio

sopra il letto piove luce di stelle
mi giro sulla destra per stampare
un bacio sulla gota dell'amata
lei mi corrisponde con un abbraccio
e dire ne sono passati tanti
di anni ed è come fosse ieri

un gallo canta in lontananza ed è
l'alba

BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “La vita nascosta”, “Vita trasversale e altri versi”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in nove lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

Entro l'anno darà alle stampe la raccolta "La vita immaginata".

INDICE

Prefazione
Pietra di sole
Nel suo segreto
Seconda vita
I potenti
Le parole
L' appagamento
Natale praghese
La vita si guarda
Incantamento
Femminicidio
Sento qualcosa in me
L' inganno
Di luce e sommessi gridi
Chissà dove sei
L'ispiratrice
Dammi cuore (preghiera)
L'albero
Divagando
Nell'armadio
Nell' incerta luce
Relativo
Visione
Siesta
Un giorno senza tempo
Ceneri e kronos
Il fiore del sempre
Le parole ti fanno volare
Ritornare
Naufrago di sogni
Stato di grazia
Questo avvicinarsi degli anni
Van Gogh
Eterno presente
Afa
I libri
Certo è l'età
Il possesso
Come angelo
Occhi puliti
Maya

Il verso
Frammenti di una visione
Sui sessanta credendomi un ragazzino
Su mari aperti
La conca del cuore
Ingredienti per una poesia
Ricucire le ali
La memoria è un grido
Arborescenze
Restare in bilico
Il gioco
Yin yang
La porta
Siamo oltre
Nightmare
L'abbraccio
Biografia

Realizzato da “ [La via dei poeti](#)” nel Gennaio 2023 per conto di **Felice Serino** ©
Se ne vietata la copia, la modifica e la vendita senza consenso.

